

Italo Calvino. I giorni di Barcellona

Francesco Luti | Universitat de Barcelona
francescoluti@ub.edu | ORCID: 0000-0002-2802-8449



© Francesco Luti

Ricevuto: 12/09/2023
Accettato: 02/10/2023
Publiccato: 18/12/2023

Abstract.

Il presente contributo vuole offrire una persuasiva sintesi del vincolo che Italo Calvino ebbe con Barcellona e con gli intellettuali, gli scrittori e gli uomini legati al mondo editoriale della città. Partendo dal 1959, quando realizzò il suo primo viaggio in Spagna per partecipare alle giornate di Formentor, evidenzieremo quanto fu decisiva la sua presenza e sotto quali aspetti. Ci serviremo di documenti inediti, tra i quali lettere degli archivi editoriali di Einaudi e di Seix Barral, utili a comporre il mosaico dei rapporti che costituirono le fondamenta del ponte letterario tra Spagna e Italia che si consolidò nei due decenni successivi. Dedicheremo la seconda parte del testo al ritorno di Calvino a Barcellona nel 1980 per partecipare alle “Jornadas” organizzate dalla casa editrice Bruguera, riassumendo il suo apporto. Infine, sveleremo che Juan Carlos Onetti sarebbe potuto diventare un protagonista di uno dei testi di *Palomar*.

Parole chiave: Calvino; Einaudi; Barral; Goytisolo; Castellet; Formentor; Onetti.

Abstract. *Italo Calvino. The days of Barcelona*

This contribution aims to offer a persuasive synthesis of the bond that Italo Calvino had with Barcelona and with the intellectuals, writers and men linked to the publishing world of that city. Starting in 1959, when he made his first trip to Spain to participate in the Majorcan days of Formentor, we will highlight how decisive his presence was and in what respects. We will make use of previously unpublished documents, including letters from the editorial archives of Einaudi and Seix Barral, useful in composing the mosaic of relations that constituted the foundations of the literary bridge between Spain and Italy that was consolidated over the following two decades. We will devote the second part of the text to Calvino's return to Barcelona in 1980, to participate in the “Jornadas” organised by the Bruguera publishing house, summarising his contribution. Finally, we reveal that Juan Carlos Onetti could have become a protagonist of one of *Palomar's* texts.

Keywords: Calvino; Einaudi; Barral; Goytisolo; Castellet; Formentor; Onetti.

Resum. *Italo Calvino. Els dies de Barcelona.*

Aquest article vol oferir una síntesi del lligam que Italo Calvino va tenir amb Barcelona i amb les persones relacionades amb el món editorial de la ciutat. Partint de 1959, quan va realitzar el seu primer viatge a Espanya per participar en les jornades de Formentor, destacarem com va ser decisiva la seva presència i en quins aspectes. Farem servir documentació inèdita, com ara les cartes guardades als arxius editorials d'Einaudi i de Seix Barral, útils per compondre el mosaic de les relacions que van constituir les bases del pont literari entre Espanya i Itàlia que es va consolidar durant les dues dècades següents. Dedicarem la segona part de l'article a la tornada de Calvino a Barcelona en 1980 per participar a les “Jornadas” organitzades per l'editorial Bruguera i en resumirem l'aportació. Finalment, revelarem que Juan Carlos Onetti hauria pogut esdevenir un protagonista d'un dels textos de *Palomar*.

Paraules clau: Calvino; Einaudi; Barral; Goytisolo; Castellet; Formentor; Onetti.

Barcelona es una de las ciudades europeas que más quiero y que está más cercana a mi espíritu.

(Italo Calvino, *El Correo Catalán*, 19 aprile 1980)

Da Barcellona a Formentor 1959, chiave di volta.

Con il proposito di prendere parte a un congresso internazionale sull'isola di Maiorca¹ il 24 maggio del 1959 Italo Calvino arriva per la prima volta in Spagna. Quel volo partito da Milano alle 10,30 era stato preceduto da un serato scambio epistolare con Carlos Barral, e la decisione di Calvino era stata resa nota all'amico in una conversazione telefonica del 20 aprile. L'indomani, per incuriosire lo "scoiattolo della penna", l'editore catalano gli elencava i partecipanti tra i quali segnalava i tre fratelli Goytisolo. Il nome di Juan, infatti, era già noto a Calvino, come accenneremo a breve.

Tra aprile e maggio del 1959 la corrispondenza con Barral si era infittita in vista dell'atteso arrivo a Maiorca dove, a detta di Calvino, si sarebbe fatto un'idea dei giovani scrittori spagnoli. Il primo approccio con Barcellona risultò essere solo un assaggio. Non siamo in grado di svelare i luoghi che fece in tempo a visitare tra il 24 e il 25 maggio, ma sappiamo che Barral, già a Formentor, non poté accoglierlo all'aeroporto. Aveva invece prenotato l'albergo per la notte del 24 come richiestogli da Calvino.² Il trentacinquenne Calvino che la sera dell'indomani sarebbe salpato per Palma di Maiorca nel "bateau Barcelona-Palma",³ recava con sé un bagaglio culturale di prim'ordine. Dopo la tappa giovanile legata agli scritti di guerra e Resistenza, anche quella fantasiosa vincolata al fiabesco con la trilogia che lo aveva reso celebre era da considerarsi archiviata. Il Calvino che si sistema all'Hotel Formentor, sul versante nord dell'isola, vantava oltre dieci anni d'esperienza nel mondo editoriale. Con i suoi scritti giornalistici e gli interventi da critico, si era dimostrato un acuto osservatore della realtà, non solo letteraria. A testimoniare tutto ciò è quanto verrà pubblicando dal 1959 sulla rivista einaudiana *Il Menabò di letteratura*, di cui, insieme al fondatore Elio Vittorini, era condirettore.

Le giornate del "Primer Coloquio Internacional sobre novela", furono organizzate dalla Seix Barral con motivo della concessione del secondo Premio di narrativa della collana della Biblioteca Breve. Oltre alla nuova generazione

1. Con lettera del 27 aprile indirizzata a Barral, Calvino confermava la sua partecipazione: "[...] Je vous confirme que je suis très heureux d'accepter votre si aimable invitation pour la rencontre de Formentor. Je vous félicite vivement de l'initiative qui n'ha pas de précédents en Europe" Archivio Einaudi, Fondo Giulio Einaudi, (27 aprile 1959, fasc. Barral 22).
2. "Cher Barral, [...] Je confirme mon intention d'arriver à Barcelone le 24 à 13 h.15 avec l'avion de Milan." Archivio Einaudi, Fondo Giulio Einaudi, (5 maggio 1959, fasc. Barral 24).
3. Come lo informava Barral per lettera. Archivio Einaudi, Fondo Giulio Einaudi, (30 aprile 1959, fasc. Barral 23).

di scrittori spagnoli sotto l'egida del teorico Josep Maria Castellet,⁴ vi presero parte autori ed editori stranieri. Castellet, amico e stretto collaboratore di Barral, i fratelli Goytisolo, Jaime Salinas, Joan Petit, e altri addetti ai lavori, diverranno coloro che, di lì a poco, stabiliranno i rapporti più solidi col mondo editoriale italiano. Gli incontri che si svolsero dal 26 al 28 di maggio, segneranno uno spartiacque nella letteratura spagnola dell'epoca, offrendo l'opportunità per lo strappo definitivo nei confronti del realismo sociale imperante. In più d'una occasione è stato ribadito quanto la presenza di Calvino, e quella di Giulio Einaudi che tre mesi dopo si sarebbe deciso a conoscere di persona Barral, si rivelarono decisive per il futuro della casa editrice di Barcellona. Più volte Castellet ebbe a ribadire a chi scrive che le conversazioni con Calvino e Vittorini lo convinsero – lui così influente sulla generazione di autori che stavano pubblicando in Spagna – a operare il cambio di rotta per allinearsi al mutamento già in atto nella società letteraria europea. All'epoca di Formentor, in Italia, realismo e neorealismo risultavano ormai anacronistici, sordi alla trasformazione in corso di una società inesorabilmente avviata al capitalismo (Luti, 2014a, pp. 177-194), una realtà culturale che riviste come *Il Menabò* interpretavano in chiave letteraria (Fiaccarini Marchi, 1973). A partire da quel primo incontro, Castellet⁵ diverrà attento lettore della rivista einaudiana dove il rapporto tra letteratura e industria – e la ricerca d'un linguaggio e d'una poetica che vi si potessero adattare – erano considerati nodi urgenti da sciogliere. Poco prima della scomparsa di Vittorini avvenuta nel febbraio del 1966, Castellet trascorse a Milano qualche giorno in compagnia dello scrittore siciliano. In un suo commosso ricordo, si legge:

De Vittorini vaig aprendre viva voce moltes coses sobre literatura, bastants anys després d'haver llegit les seves novel·les. Potser, però, el que em va impressionar més d'ell va ser la passió per la literatura, l'afany per descobrir valors joves, al recerca obsessiva del 'nou' (Castellet, 1975, pp. 15-19)

A Formentor Calvino ebbe modo di conversare con Juan e Luis Goytisolo.⁶ Di Juan, oltre ad aver letto il libro d'esordio *Lutto in Paradiso*, uscito per i tipi di Giangiacomo Feltrinelli, già nell'aprile del 1957 si era direttamente attivato presso Einaudi per la pubblicazione di *Fiestas*, su cui aggiornava l'amico Leonardo Sciascia. Tra gli autori più attratti dalle vicende spagnole di quegli anni, Sciascia si era dichiarato in grado di “poterlo presentare piuttosto bene”

4. “Castellet è un ragazzo intelligente e un caro amico” (Calvino, 2000, p. 691). I due si erano conosciuti pochi mesi prima dell'incontro maiorchino a Lourmarin, in Francia dove intellettuali francesi, italiani, tedeschi e spagnoli presero parte al convegno organizzato dal poeta Pierre Emmanuel, membro del Segretariato Internazionale del Congresso per la libertà della cultura. Il tema trattato fu “Provincialismo e universalità delle Culture Europee”. Per saperne di più, si rimanda a Muñoz Lloret (2006).
5. Sul vincolo di Castellet con l'Italia e le sue pubblicazioni italiane si veda Luti (2014b, pp. 275-290; Luti, 2015b, pp. 265-290).
6. Fu grazie anche a lui che i due giovani narratori si consolidarono come autori in Italia. Goytisolo, L. (1961); Goytisolo, J. (1959a; 1960).

(Calvino, 1991, p. 217). La traduzione sarà affidata all'ispanista Vittorio Bodini e verrà mantenuto il titolo originale. Calvino, che firmerà le schede bibliografiche solo dal decennio successivo, si occupò della scheda senza firmarla:

Da qualche anno anche la sonnolenta Spagna di Franco presenta qualche segno di risveglio culturale. La nuova generazione morde il freno e va cercando i modi per esprimere il fuoco che brucia sotto la cenere. A seguire questi fermenti, noi italiani non possiamo frenare una emozione, una partecipazione 'autobiografica': vi riconosciamo qualcosa del clima, dell'ansia del nuovo che animava la nostra cultura negli anni del fascismo (Goytisolo, J., 1959a, pp. 22/IV).⁷

Passava poi a presentare l'autore nel suo contesto, e accennava alla trama del romanzo che si svolgeva in una Barcellona non espressamente nominata. Attento a ciò che la letteratura italiana esprimeva in quegli anni, da Parigi dove si riforniva dei libri dei narratori del dopoguerra, Goytisolo considerava gli autori d'oltralpe ("los que penetran en la brecha abierta por Vittorini") utili modelli di disciplina e di rigore stilistico, "siendo ellos, a diferencia de ciertos franceses todavía aferrados al procedimiento narrativo tradicional, obligados a mostrar indirectamente su pensamiento e intenciones, en el enfoque, en la perspectiva tomada en la narración" (Goytisolo J. 1959b, pp. 74-78). Se consideriamo che queste parole rimontano al 1958,⁸ possiamo rilevare che Goytisolo dimostrava – tra gli spagnoli della sua generazione – di essere tra i narratori più attenti alle novità provenienti da Francia e Italia. L'anno successivo riuniva i suoi saggi sul romanzo per Seix Barral e in riferimento all'Italia letteraria rilevava:

La experiencia italiana constituye una lección magnífica que debería hacernos reflexionar más. El novelista español no ha sabido encontrar hasta hoy – como en otra época hicieron sus antepasados – la manera de tratar la realidad patria con una perspectiva inédita y elevarse, de este modo, de lo particular a lo general. Le falta el instrumento, *el tono de voz* (Goytisolo J., 1959b, p. 78).

Si apriva così un'epoca marcata da prolifici scambi che si protrarranno almeno per un paio di decenni.⁹ In quel primo "Coloquio" si gettarono le basi per istituire, due anni più tardi, il Premio Formentor e il Premio Internacional che proietteranno la Seix Barral sullo scenario europeo. Al rientro da Formentor Calvino concesse alcune interviste riguardanti la recente esperienza in terra

7. Oggi in Calvino (2023, pp. 27-28).

8. Prima apparsi in *Indice* (n. 118, ottobre 1958), e successivamente riuniti in Goytisolo, J. (1959b).

9. A testimoniare il clima disteso di quei giorni del 1959, ci aiutano certe fotografie che ritraggono Calvino (calzando un paio di *esparteñas* del luogo) abbarbicato a una fune di una barca a vela di legno piena di scrittori spagnoli; oppure in spiaggia a seppellire il romanzo, in un'istantanea nella quale appaiono anche Juan e Luis Goytisolo. Per il romanzo di quest'ultimo, *I sobborghi* (Einaudi, 1961) Calvino redige la quarta di copertina. Tre anni dopo firma il risvolto di sovraccoperta de *L'isola* del fratello Juan.

iberica. Una di queste, che riuniva estratti delle conversazioni tenutesi a Maiorca, si pubblicò in Francia su *L'Express*, nel mese di luglio.¹⁰ Un numero di *Destino* (Espinas, 1959, pp. 13-15), invece, riassumeva i contenuti degli incontri illustrando con alcune fotografie, una delle quali ritraeva Calvino *in action* durante un suo intervento. A settembre, su *L'Illustrazione italiana*, Calvino rispondeva a un questionario di Barral;¹¹ ma la testimonianza più incisiva riguardante quelle giornate, fu l'intervista rilasciata a Roberto De Monticelli per *Il Giorno*.

Dall'incontro di Formentor, iniziativa d'un giovane e intelligente editore di Barcellona, Carlos Barral, ho riportato innanzitutto una impressione di gran fervore letterario in Spagna: il numero di giovani che scrive e pubblica romanzi è vasto, ed è una gioventù battagliera, piena d'interessi concreti e di speranze. Sul romanzo esercita la spinta e anche il peso della tensione sociale in atto. La letteratura e in particolare il romanzo essendo la sola via di espressione possibile, l'unico modo di giudicare e discutere la società, è naturale che ad essa s'indirizzino le giovani energie più attive. L'atmosfera della nuova letteratura spagnola ricorda quella analoga dell'Italia intorno al '40. Più pronunciata che da noi, è la divisione in due correnti stilistiche: quella sperimentalista e quella tradizionalista (De Monticelli, 1959, p. 3).

In quegli anni erano scarse le notizie che filtravano dalla Spagna,¹² e non meraviglia che nella risposta di Calvino vi fosse un parallelismo con la situazione degli autori italiani durante il fascismo. Dal ritorno in Italia di Calvino, Barral apriva la caccia ai diritti delle sue opere. I tentativi a più riprese e lungo l'arco di un decennio, non porteranno i frutti sperati. In più occasioni (Luti, 2014a, pp. 5-6; 2015a, pp. 2-17; Carini, 2020, pp. 243-258) è stata fatta luce sui motivi che impedirono quelle edizioni, ricostruendo la vicenda che vide come protagonista "al negativo" Erich Linder, l'agente letterario di Calvino che impedì a Calvino, già tradotto in Argentina, di essere ritradotto al castigliano di Spagna.¹³

Il 1959, dunque, segnò l'inizio del ponte che Calvino, coadiuvato dai collaboratori più stretti di Einaudi, erigerà con Barral per unire le sponde d'Italia e di Spagna, e che vide la città di Barcellona assurgere a centro propulsivo, un dialogo che incrementerà i cataloghi di entrambe le case editrici. La Seix Barral riuscirà a procurarsi anche diritti di autori appartenenti a Bompiani, Feltrinelli e Mondadori, editori che Barral conobbe grazie a Giulio Einaudi alla Fiera del Libro di Francoforte del 1961. Viceversa, pure il catalogo Einaudi

10. Le rôle de l'écrivain (Entretien). *L'Express*, 7/423, 23 luglio del 1959, pp. 25-27. In Spagna si pubblicarono diversi resoconti sull'argomento, tra cui Castellet (1959, pp. 19-32), Espinas (1959, pp. 13-15), Fuster (1959, pp. 207-212).

11. Tre domande ai giovani romanzieri. *L'Illustrazione italiana*, 86/9, settembre 1959, pp. 69-72.

12. Nel 1964 la rivista fiorentina *Il Ponte*, fondata da Piero Calamandrei, ne tentò un interessante bilancio dedicandole il numero del mese di dicembre (12), intitolato: *Spagna quando?*

13. La prima edizione sul territorio spagnolo di Calvino si pubblicherà in catalano nel 1965, dalla casa editrice fondata da Castellet, Edicions 62: *El baró rampant*. L'anno dopo, farà seguito *Conversa a Sicilia* di Elio Vittorini.

incrementerà la sezione dedicata alla letteratura spagnola, accorpata alla latinoamericana sotto la dicitura “Letteratura spagnola e iberoamericana”, come la brasiliana, del resto, era ricompresa in quella portoghese.

Il ruolo di Calvino nei decenni successivi risulterà determinante soprattutto per la ricezione e la diffusione della letteratura latinoamericana in Italia. Già a partire dagli inizi degli anni Sessanta – appena prima di conoscere la futura moglie, argentina di origine ebrea –, Calvino si era mantenuto attento a quell'universo letterario. L'amicizia con le coppie Bernárdez-Cortázar e Ocampo-Bio Casares, *in primis*, e con altri autori di quell'ambito geografico, favorirà la strada intrapresa in tal senso. Con Calvino come acuto filtro, la casa torinese, già negli anni Sessanta, pubblicava nomi come Rulfo, Asturias, inizialmente, e in seguito Soriano, Puig e Onetti. La sezione dedicata a quelle letterature, benché potesse vantare il Borges narratore e il Neruda poeta, era ancora agli inizi. Fu al principio degli anni Sessanta (con Calvino che seguiva da vicino le edizioni) che Einaudi riuscì a ottenere i diritti di entrambi gli autori, facilitato dal suggerimento dell'amico Gallimard nel caso di Borges, e dall'esilio italiano di Neruda.

Tra i latinoamericani fu Cortázar a stringere con Calvino, anche prima del trasferimento a Parigi di quest'ultimo, il vincolo più solido. Sui retroscena del ruolo che ebbe nella pubblicazione cortazariana presso Einaudi è stato scritto (Luti, 2023, pp. 60-63). Qui segnaliamo il riferimento alle introduzioni e alle note di Calvino riguardanti le uscite italiane dell'amico (Cortázar, 1965, p. 552; 1971, p. 147). Dal ritorno di Calvino in Italia nel settembre del 1980, Barcellona divenne un riferimento per entrambi poiché, da un paio d'anni vi abitava l'editore Mario Muchnik, amico comune che Calvino aveva conosciuto a Roma, quando questi si era addottorato in Fisica. Passato poi alla fotografia, e in seguito al mondo editoriale, Muchnik pubblicherà, traducendolo personalmente, l'*Orlando furioso* raccontato da Italo Calvino. Il libro ebbe come editor Aurora Bernárdez.

Barcellona, primavera del 1980

Dai dati in nostro possesso, Calvino torna a Barcellona solo nel 1980 in occasione delle “Jornadas literarias – Narradores de hoy” organizzate da Bruyguera. Le giornate si svolsero presso l'Institut français di Barcellona, al numero 8 di calle Moya, dal 16 al 22 aprile. Il primo quotidiano a occuparsene fu *La Vanguardia* che il 30 marzo, a pagina 23, annunciava la presenza di Borges, Onetti, Alberti e Sciascia, sottolineandone il proposito di avvicinare il pubblico agli autori. Venerdì 11 aprile anche *El Periódico* s'accorgeva dell'evento e, accanto a una fotografia che ritraeva Sciascia e Borges, intitolava la notizia “Borges y ocho divos más en Barcelona.”¹⁴ Non si poteva prevedere che nessu-

14. Borges arriverà a Barcellona solo a “Jornadas” ormai concluse, via Madrid, dove aveva ricevuto il Premio Cervantes a *ex aequo* con Gerardo Diego. Sabato 26 aprile riempirà il Paraninfo dell'Università di Barcellona.

no dei due vi avrebbe preso parte. Infatti, il giorno dopo, la pagina culturale de *La Vanguardia*, pubblicava che Sciascia, Calvino, Onetti, Semprún e Alberti, avevano confermato la loro presenza. Il pezzo, senza firma, apportava il programma completo con l'elenco dei partecipanti.¹⁵

La Vanguardia del 17 aprile, in un articolo anonimo¹⁶ a due colonne, raccontava come si era svolto il debutto di Onetti e Soriano, rivelando l'intenzione di trasformare gli incontri in annuali e di creare un premio internazionale degli editori, come rivelava Juan Carlos Martini, moderatore insieme a José Maria Valverde. Lo scrittore di Rosario¹⁷ (traduttore anche di Goffredo Parise) che di lì a dieci giorni accompagnerà Borges nella breve apparizione nella città catalana, fu un uomo chiave per il cambio che Bruguera stava operando in quel periodo. Dai fumetti e dai libri di piccolo formato, la casa editrice si apriva alla narrativa contemporanea. Accanto ai nomi di Calvino, Soriano, Onetti, tra gli altri, Martini riuscì ad acquisire i diritti di *Sobre el volcán* di Malcolm Lowry dalle edizioni messicane di Era. Quello stesso 17 aprile, *La Vanguardia* pubblicava il cartello dell'intervento di Calvino previsto per il giorno dopo.

Come ha avuto modo di raccontare a chi scrive Nora Catelli, presente alle "Jornadas",¹⁸ quel poster rimase esposto per anni all'ingresso della libreria Laye, inaugurata pochi mesi prima. Sempre il 17 aprile *El Correo Catalán*, nella pagina Catalunya/Barcelona, a firma di Manuel Duran, offriva il resoconto della prima giornata col titolo "Onetti niega que haya una literatura latinoamericana." Da cinque anni lo scrittore uruguayano viveva il suo esilio a Madrid e da poco Carmen Balcells ne aveva assunto la rappresentanza. L'indomani, sul medesimo quotidiano, usciva un'intervista a Soriano, che durante le "Jornadas" ebbe modo di ringraziare Calvino per il risvolto di *Mai più pene né oblio*, pubblicato da Einaudi l'anno precedente.

Mancava poco alla kermesse libresco di Sant Jordi e *El Periódico*¹⁹ di questo stesso giorno presentava un'intervista (anonima) a Castellet, che consigliava la lettura di *Si una noche de invierno un viajero* di Calvino, "autor importante que se tradujo hace años al castellano en editoriales sudamericanas y se distribuyó muy mal en España."²⁰

Il primo articolo apparso in Catalogna a risaltare la valenza dell'intervento di Calvino è di Duran su *El Correo Catalán* del 19 aprile, corredato da una foto

15. Jornadas literarias. Narradores de hoy. *La Vanguardia*, senza firma, 12 aprile 1980, p. 38.

16. Valverde habló de la evolución de la narrativa. *La Vanguardia*, senza firma, 17 aprile 1980, p. 37.

17. Per Bruguera, l'anno successivo, Martini pubblicherà il romanzo *La vida entera*, con un prologo di Cortázar.

18. Dal gennaio del 1976 a Barcellona, lavorava presso Bruguera a fianco di Martini occupandosi di redigere schede di autori. A quel tempo Bruguera si trovava in Carrer de Camps y Fabrés.

19. P. IV, dal titolo *Josep Maria Castellet repasa los "best-sellers" en "Astrea"*.

20. Sulla genesi della fortuna (o meno) delle edizioni spagnole di Calvino, e sul perché arrivi con imperdonabile ritardo nelle librerie di Spagna si rimanda a Luti (2014a; 2015a).

di Calvino sorridente accanto a Barral. Ne riportiamo un estratto per avere modo d'integrarlo alla rassegna stampa di quel giorno.

El debate celebrado ayer reunió a Italo Calvino, Carlos Barral, Robert Saladrigas y Carlo Frabetti, moderados por Esther Benítez, en torno al tema "Narrativa italiana". Calvino, escritor de origen neorrealista y después considerado un gran "fabulador", miembro del Partido Comunista Italiano hasta 1957, ha dado lugar con su obra a lo que se denomina "fenómeno Calvino", es decir, la irrupción de sus libros en medio mundo a caballo de una nueva apreciación (otro posible "boom") de la literatura italiana. Su última novela, recién editada en España, *Si una noche de invierno un viajero*, es una compleja narración que establece una complicidad creativa con el lector. "Parece un replanteamiento crítico del oficio del escritor", dice Esther Benítez, su traductora al castellano. "Como si cuestionara el oficio de escritor y al mismo tiempo lo tomara en broma. Calvino, que empezó a hablar en castellano con dificultad y aclaró que tampoco habla mejor en italiano",²¹ dijo a *El Correo Catalán* que "Barcelona es una de las ciudades europeas que más quiero y que está más cercana a mi espíritu. Aquí me encuentro como en Italia".

Italo Calvino señaló – refiriéndose a palabras de Barral –, que "la irregularidad de relaciones entre la literatura italiana y la española se ha dado con todos los países. En mi obra también hay una irregularidad porque el escritor vive una vida bajo estímulos diferentes y de cada estímulo nacen obras o partes de obras. Mi última novela – dijo Calvino, autor del famoso *El barón rampante* (1957) –, tiene también ese marco de discontinuidad. Es un libro cuyo héroe es el lector, una novela que se interrumpe. Las aventuras de la novela siempre interrumpida se mezclan con las aventuras del lector. Es un libro en el que traté de presentar el mundo de hoy, la dificultad de acabar una historia, una relación" (Duran, 1980, p. 7).

La stampa di allora confermava la scarsa conoscenza che si aveva in Spagna di Calvino. Un altro articolo che offriva spazio al suo intervento lo firmava Joan Turro su *El Noticiero Universal* e che trascriviamo nella quasi totalità:

Italo Calvino, célebre escritor italiano, en el que sus últimas obras han estado marcadas con elementos fantásticos y fabulosos, quien con su lenguaje distorsionado crea situaciones grotescas, figura un tanto aislada por el contenido de su narrativa, fue el principal centro de atención del público presente, que llenaba en su totalidad e Salón de Actos del Instituto Francés (Turro, 1980, p. 21).

L'articolo rivelava un'approssimazione superficiale a un autore che da circa un ventennio aveva intrapreso strade diverse dal filone fiabesco.

Los restantes miembros de la mesa eran Carlos Barral, Robert Saladrigas, Carlo Frabetti y, como moderadora, Esther Benítez. El primero de ellos habló sobre la influencia de la narrativa italiana en la española. La

21. Per contestualizzare questa affermazione, va ricordato che vi fu, tra il pubblico, chi indecamente gli fece notare che se avesse optato per esporre in italiano sarebbe stato più comprensibile. Calvino, in maniera ironica, rispose che avrebbe balbettato anche in italiano.

costante, la irregolaridad. Las primeras ediciones, en época franquista, de autores italianos tropezaron muchas veces, según el propio Barral, en la “inolvidable” censura.

La influencia de Cesare Pavese, incuestionable para muchos, es tal vez el único o uno de los pocos personajes de lo que es válido afirmar que han logrado, consciente e inconscientemente, ponderar en la obra de algunos de nuestros escritores. Robert Saladrigas afirmó haber escrito una obra netamente pavesiana, pero ante su sorpresa, la crítica le marcó todo tipo de influencias menos la apropiada; según él, esto nos deja ver hasta qué punto se desconoce la obra narrativa italiana, ya que, siendo Pavese de los más conocidos, tal vez por su vida, su obra no ha calado entre nosotros.

El casi total desconocimiento de la narrativa actual italiana propició que Calvino nos hiciera un breve muestreo sobre los autores actuales de su país. Sin citar muchos nombres, Arbasoni [sic!], Manganelli, hizo hincapié en que la generación de escritores de entre los 30 y 40 años, está muy ligada a la Universidad, lugar muy alejado para los de su generación (Turro, 1980, p. 21).

Oltre a promuovere *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, a Calvino premeva accennare all'attuale letteratura italiana, consapevole delle scarse presenze nelle librerie di Spagna.²² Due anni prima, da Parigi, in un'intervista rilasciata a Sánchez Dragó per la televisione spagnola, aveva nominato Tommaso Landolfi (già tradotto dalla casa editrice di Barral) che definiva “narratore fantastico, molto curioso”. In quel periodo aveva appena accettato l'incarico di Bompiani di scrivere l'introduzione a una scelta di racconti landolfiani (Calvino, 1982) che avrebbe compiuto lui stesso. Poi aveva aggiunto i nomi di Manganelli, Sanguineti, Malerba, autori della sua generazione. Erano ormai tramontati gli anni del Calvino suggeritore (e ricettore dei suggerimenti) di Barral. Dal suo nido parigino, sempre più orientato a una letteratura sperimentale, aveva ormai intrapreso altre strade, e la parentesi catalana riaffermava quanto tenesse a promuovere la sua opera più recente, originale rispetto a ciò che in Italia si era pubblicato nell'ultimo decennio.

Integriamo la cronistoria di quelle “Jornadas” di Barcellona con quanto ebbe a pubblicare l'inviata de *El País* a Barcellona, Rosa Pereda, dedicando a Calvino un'intera pagina dell'edizione del 22 di aprile, che trascriviamo in parte.

El desarrollo de la literatura es siempre irregular, no sólo dentro de los países, sino en cada uno de los autores, dijo Italo Calvino en su primera intervención en las jornadas literarias de Barcelona. Respondía a la queja formulada momentos antes por Carlos Barral, acerca del modo irregular en que había entrado e influido la literatura italiana en los últimos tiempos en la española. Todo esto en la mesa que coordinaba Esther Benítez, y en la que intervenían, además, Robert Saladrigas y Carlos Frabetti, alrededor

22. Per un quadro generale sulla ricezione della letteratura italiana del dopoguerra, si veda Luti, F. Tesi dottorale, “Italia-España, un entramado de relaciones literarias: la Escuela de Barcelona”, discussa l'11 de ottobre de 2012, diretta da Carme Riera Guilera.

de la figura llena de humor y timidez que era Italo Calvino (Pereda, 1980, p. 30).

L'articolo svelava che la venuta di Calvino alle "Jornadas" era stata "precedida de tensiones y problemas, que solo pudieron ser resueltos con un viaje a Paris a buscarle" (Pereda, 1980, p. 30). Poi proseguiva svelando anche cosa tenesse a sottolineare Barral nel suo intervento:

Habló Calvino tras un diseño desolado, trazado por Carlos Barral, en que se veía la falta de comunicación entre la literatura italiana y la española en la modernidad. Antes de la guerra – dijo Barral – las traducciones eran escasas; el franquismo permitió algunas presencias anómalas de la literatura extranjera, en lo que se refiere a los italianos, sólo toleró escasamente a los humoristas y algunos autores conectados con su mentalidad, como Papini y Curzio Malaparte. Y ya a partir de los cincuenta comienza a atenderse a la literatura italiana. [...] Toda la literatura – dijo Calvino – se desarrolla de manera irregular, y respecto a la italiana, esa comunicación irregular, es común en todo el mundo y con respecto a todas las literaturas. De hecho, esa es la manera en que se produce el hecho literario: los escritores van escribiendo y sólo los historiadores de la literatura son capaces, después, de dibujar esta galaxia de nombres y de autores. Acaso la irregularidad sea el modo de ser de la literatura y de la comunicación cultural. Esto vale también para el mismo escritor. El escritor tiene su vida, lo que quiere decir que está sometido a una serie de estímulos diferentes. De alguno de estos estímulos nace cada obra completa. También es tarea de los historiadores y de los críticos descubrir esa selección [...] (Pereda, 1980, p. 30).

Infine, Calvino accennava all'uscita del suo ultimo libro, specificando che il protagonista:

Es el lector. Un hombre que trata de leer una novela, que se interrumpe, que trata de terminarla y cada vez inicia otra, que tiene algunos puntos en común con la anterior, y cuyas aventuras se mezclan con las del propio lector... Yo quería representar el mundo de hoy, la dificultad de encontrar el hilo que relacione los hechos que se nos presentan dispersos, la dificultad de terminar una historia. [...] Naturalmente este es bastante diferente de otros libros míos; es un libro sobre la discontinuidad. Debo decir que yo nunca parto al escribir de una idea teórica, sino que la novela va surgiendo, abierta a las interpretaciones del lector. Tengo que decir que no soy tan imparcial como para no preferir alguna interpretación sobre otra, y que en este sentido trato de guiar el juego entre el lector y el autor en que consiste el hecho de la lectura (Pereda, 1980, p. 30).

Del *Viaggiatore* si continuerà a parlare nei mesi successivi, sia sulla stampa, sia in un'intervista televisiva (a colori) che Esther Benítez realizzò a Calvino negli studi di RTVE a Madrid il 22 di maggio del 1981. Accompagnato dalla moglie, accettava di partecipare al "Encuentros con las letras del canal 2" in virtù del fatto che a intervistarlo fosse proprio Benítez, con la quale era in contatto dal 1971, da quando si era occupata per Alianza delle lettere di Pavese che Calvino e Lorenzo Mondo avevano riordinato in vista della pubblicazione. Nel 1977

aveva poi tradotto e riunito in un unico volume per Alianza la trilogia *Nuestros Antepasados*²³ con una postfazione dello stesso Calvino. Non si vedevano dai giorni di Barcellona dell'anno precedente, ciononostante si erano mantenuti in contatto epistolare. Benítez fu di parola, e come promesso, si trattò di una "charla reposada" (Serrano Cueto, 2020, p. 418), memore che lo scrittore non era rimasto soddisfatto dell'intervista parigina concessa a Sánchez Dragó,²⁴ come racconta il biografo calviniano Antonio Serrano Cueto (2020, p. 417).

Como la grabación era por la tarde, la anfitriona recogió por la mañana a Calvino y a Chichita en el hotel Palace, donde se alojaban, y los llevó a almorzar al selecto restaurante Lhardy. El buen sabor dejado por el restaurante, la charla y la siesta predispusieron a Calvino para la entrevista, que se desarrolló fluida y rica en comentarios sobre su obra. Quedó muy satisfecho, como manifestó a la periodista Blanca Andreu en una entrevista para *El País* (22 de mayo de 1981). El programa fue emitido el 12 de septiembre de ese mismo año (Serrano Cueto, 2020, p. 418).

Dopo un istante d'imbarazzo, in spagnolo con un marcato accento argentino, Calvino iniziava a parlare di *Si una noche de invierno un viajero*.

Es una novela que parece complicada, pero yo creo que no es complicada. Yo creo que es un homenaje a la novela, al placer de leer novelas, a la lectura más ingenua de la novela. Es una novela de la lectura de la novela, como tal contiene muchas novelas, diez, otras novelas (Benítez, 1981).

Benítez puntualizzava che un racconto faceva da cornice al resto dei testi a mo' di ammiccamento per lettori più esperti. Calvino tenne a precisare che si trattava anche di un romanzo "sulla fabbricazione materiale, tipografica della produzione dei libri" (Benítez, 1981), aggiungendo che "l'idea del libro è questa: viviamo in un mondo di storie che cominciano e non terminano. Di misteri che non si risolvono. Credo di avere scritto il libro di questi anni, pieno di storie che non si capiscono" (Benítez, 1981). Infine, specificava la sua tendenza (ossessione-nevrosi) a scrivere cose geometriche e complicate, e sentenziando che "scrivere non è divertente, io ho bisogno di cambiare".

L'anno intero che separa i giorni di Barcellona dall'intervista di Benítez, vide l'uscita di altri contributi sul *Viajero*. Sulla rivista di Barcellona *Destino*, Lourdes Miquel recensiva il libro e sotto una foto degli intervenuti quel 18 aprile all'Institut français, l'articolo precisava:

Un lector que aparece en dos planos: el del personaje-eje del relato y el de cada una de las personas que opten por leer esta obra. Calvino describe a un lector medio, que después se convierte en lectora a modo de concesión social y describe los sentimientos que experimenta ante el continuo frac-

23. Sempre con la collaborazione e il prologo di Benítez, i singoli volumi erano usciti per Bru-guera, tradotti da Francesc Miravittles: *El vizconde demediado* (1979); *El barón rampante* (1979); *El caballero inexistente* (1977).

24. Ringraziamo RTVE per la visione dell'intervista emessa l'11 gennaio 1979.

so de su intento de leer, puesto que todos los libros que inicia se truncan bruscamente por una u otra causa (Miquel, 1980, p. 38).

Il pezzo si estendeva per altre tre colonne elogiando il romanzo e analizzandone la struttura. Già nel 1966, nella rubrica “La letra y el instante”, Díaz-Plaja (1966, p. 36), salutava favorevolmente l’uscita del *Barone* per le edizioni di Castellet, nella versione catalana di Maria Aurelia Capmany. Per chiudere il discorso stampa, tra i contributi più efficaci resta da segnalare un’intervista di Cesar Antonio Molina (1980b, p. 2 e p. 8) sul supplemento “Libros” de *El País*. Lo stesso Molina (1980a, p. 8) qualche mese prima, sullo stesso quotidiano, appena uscita l’edizione, l’aveva recensito favorevolmente.

Epilogo: *Copito de nieve* e J.C.O.

Nei giorni di Barcellona della primavera del 1980, ospite all’Hotel Princesa Sofía insieme agli altri invitati, Calvino ebbe l’occasione di passeggiare per la città apprezzandone i principali edifici modernisti. Come scrive Serrano Cueto (2020, p. 412) raccogliendo la testimonianza di Saladrigas che lo accompagnava, Calvino rimase particolarmente colpito dalla Casa Vídua Marfà de Passeig de Gràcia. Attento lettore di quanto Calvino veniva pubblicando all’estero, Saladrigas era stato tra i primi a parlarne in Spagna. Già nel 1970, su *Destino*, nella rubrica (“Al pie de las letras”) scriveva:

Tras el éxito obtenido en Italia por su último libro de narraciones *Tempo zero* [sic!], en Francia ha publicado *Cosmicomics*, una obra en que Calvino propone una abertura [sic!], considerable hacia lo que él califica de “la prehistoria de la ciencia ficción”. El mundo fantástico que revela les aproxima a los presupuestos imaginativos de Borges. Solo que la diafanidad del estilo, su elegancia, el humor, la propia fantasía de que hace gala en estas narraciones, retrotrae hacia sus primeras novelas, aquella su famosa trilogía escrita en 1953-1959 y compuesta por *El vizconde ensamblado* [sic!], *El barón rampante* y *El caballero inexistente*. Tentado por las dos vertientes entre las que se debatía en sus comienzos, la neorrealista y la fantástica, Calvino parece inclinarse definitivamente por esta última, que le ofrece la perspectiva de un universo ilimitado de posibilidades al que, de un modo u otro, con mayor o menor timidez, se aproximan también las nuevas generaciones de escritores europeos, atraídos por la nueva dimensión que puede ofrecerles la experiencia de la que el argentino Borges es pionero y maestro (Saladrigas, 1970, p. 41).

Firmerà poi su *La Vanguardia* il necrologio di Calvino. Tornando ai giorni di Barcellona, spinti dalla curiosità di scoprire se tra il pubblico presente all’Institut français, vi fosse anche il trentaduenne Enrique Vila-Matas, glielo abbiamo chiesto e ci ha risposto così:

Lamentablemente era muy joven y fui a esas jornadas, pero las pasé en el bar del Instituto, bebiendo y espionando a los escritores, especialmente a Juan Carlos Onetti, experto precisamente en beber mucho. Así que poco puedo

decir de lo que recuerdo. Si no me engaño, fueron un éxito las Jornadas, eso sí.

Barcellona non venne dimenticata da Calvino. Nel 1983 usciva *Palomar*, il suo libro più autobiografico. In questa sorta di diario intimo con le avventure visuali del protagonista eponimo, Calvino riuniva testi che dal 1975 veniva pubblicando su *Il Corriere della Sera* nella rubrica “L’osservatorio del Signor Palomar”. In *Palomar*, alla sezione “Palomar allo zoo”, vi è ricompreso il capitolo intitolato *Il gorilla albino*. Anche questo testo prima di stamparsi in volume, rispecchiando il *modus operandi* del suo autore, aveva subito più rimaneggiamenti. Nella stesura finale, Barcellona e il suo zoo fanno da scenario al Signor Palomar che si fa largo tra la folla per scorgere *Copito de nieve*, unico esemplare di gorilla albino. Le riflessioni che questa scoperta generava in Palomar sono immortalate in quelle pagine. Questo omaggio a Barcellona, frutto della visita di Calvino allo zoo nei due giorni in città per partecipare alle “Jornadas” dell’aprile del 1980, nasconde un retroscena. In origine il testo conteneva una seconda parte scaturita da un inusuale incontro barcellonese. Alla vigilia del suo intervento, nell’albergo che lo ospitava, Calvino fece la conoscenza di Juan Carlos Onetti, del quale aveva letto e scritto in precedenza. Il nome di Onetti era apparso per la prima volta in Italia nel 1969, quando Feltrinelli aveva stampato *Raccattacadaveri* con una copertina viola, a cui facevano seguito *Il cantiere*, *Per questa notte* e *La vita breve*. Alla fine degli anni Settanta, Calvino aveva spinto Einaudi a procurarsi i diritti dei racconti dell’uruguayano.²⁵ Sulle pagine de *Il Giorno* (Calvino, 1974, p. 3), sulla scia della notizia dell’arresto di Onetti comunicatagli dalla moglie Chichita, Calvino aveva pubblicato un articolo che denunciava l’accaduto. Il pezzo sulla “massima gloria letteraria” dell’Uruguay, per giunta anziana (sessantasei anni) si soffermava sull’ingiusta detenzione ad opera del regime di Bordaberry. In quel momento Calvino non poteva immaginare che, sei anni dopo, avrebbe partecipato con Onetti a un evento letterario nel paese scelto da quest’ultimo per esiliarsi. In quel 1980, in Spagna, il montevideano veniva trattato come una celebrità, con tanto di candidatura per il Nobel presentata dal Pen Club latinoamericano. Il Cervantes gli sarà consegnato a fine anno.

La sera del 17 aprile, a poche ore dal suo intervento alle “Jornadas”, mentre se ne stava tranquillo al bancone del bar dell’Hotel, Onetti si vide arrivare Calvino. A raccontare la scena è proprio Calvino un mese dopo l’incontro, quando, da Parigi, redasse una prima versione dell’articolo, *Riflessioni su un gorilla albino*, rielaborata con un nuovo titolo (*Visita a un gorilla albino*) che pubblicava su *La Repubblica* (Calvino, 1980b, p. 14) cinque giorni dopo. Confrontando i testi con *Il gorilla albino* di *Palomar*, ci accorgiamo trattarsi di

25. Nel 1974, appena scarcerato, Onetti si era recato a Roma per ricevere il Premio dell’Istituto Italo-Latinoamericano per *El astillero*. Nel 1981 l’editore torinese pubblicava *Triste come lei e altri racconti* nella traduzione di Angelo Morino.

lavori preparatori verso la stesura finale. L'articolo apparso sul quotidiano di Scalfari, più lungo del testo di *Palomar*, conservava una seconda parte dedicata a J.C.O., mai nominato per esteso. Una parte non breve dove si raccontava della sera di Barcellona, di quando Calvino gli si era avvicinato accennando della sua visita allo zoo con lo scopo d'incuriosirlo. Tuttavia, in quell'occasione il *feeling* sperato non era scattato. Ed è probabilmente questo uno dei motivi che indusse Calvino a omettere la pagina onettiana dal *Palomar* finale. Nella parte esclusa, definiva Onetti "uomo difficile, amaro, invecchiato dalla cattiva salute, da un periodo di prigionia nel suo paese e poi dall'esilio", uomo con cui "la comunicazione stenta a stabilirsi" (Calvino, 1980, p. 14).

Proseguendo nella lettura ci convinciamo che il cambio di rotta di Calvino fu dovuto alla piega che aveva assunto la breve conversazione. Davanti a un Onetti seduto al banco del bar dell'Hotel e immerso nei fumi delle sue sigarette, Calvino, in piedi, a mo' di riflessione ad alta voce rivelava: "Mi sembra che il male di vivere espresso nei suoi romanzi possa trovare quasi un equivalente simbolico nell'immagine del gorilla imprigionato". Onetti non poté fare a meno di ribattere: "Non c'è niente di strano in una scimmia in gabbia. Conosco un uomo che sta rinchiuso da anni in una gabbia molto più piccola" (Calvino, 1980, p. 14). Non ci fu altro da aggiungere. Con l'aiuto del bastone Onetti si alzò per congedarsi da Calvino, che – scrive – riprese a rimuginare tra sé: "Comprendo che ha voluto darmi una lezione di morale civile: non si parla delle sofferenze d'una scimmia in gabbia al cittadino d'un paese in cui tante persone sono imprigionate e torturate" (Calvino, 1980b, p. 14).

È probabile che al momento della scelta dei testi da inserire in *Palomar*, il pretesto dell'esclusione del siparietto con Onetti fosse dovuto al fatto che lo scrittore era ormai residente in Spagna, e ricordarne l'esilio fosse anacronistico. Inoltre, vogliamo credere che nel suo ripensamento Calvino avesse considerato inopportuno esporre una figura pubblica già pregiudicata dalla salute e dai trascorsi di vita. In fondo lui stesso,²⁶ nella sua cernita in vista della pubblicazione in volume, aveva inserito in *Palomar* solo i "pezzi [...] basati su un certo tipo d'attenzione a campi d'osservazione limitati – una giraffa allo zoo, un'onda che batte sulla spiaggia, la vetrina d'un negozio – che diventa racconto attraverso un'ossessione di completezza descrittiva" (Calvino, 1992, pp. 1402-5). E, a conti fatti, la parte onettiana autocensurata avrebbe reso l'intero testo poco adatto al suo proposito.

26. È quanto dichiarò per rispondere a un'inchiesta del *New York Times Book Review*, 12 giugno 1983.

Riferimenti bibliografici

- Benítez, E. (1981, 22 maggio). *Encuentros con las letras del canal 2*. Intervista con Italo Calvino per RTVE.
- Calvino, I. (1974, 7 marzo). Onetti arrestato a Montevideo. *Il Giorno*, 19/54.
- Calvino, I. (1980a). *Si una noche de invierno un viajero*. Barcelona: Bruguera.
- Calvino, I. (1980b, 16 maggio). Visita a un gorilla albino. *La Repubblica*.
- Calvino, I. (1982). *Le più belle pagine di Tommaso Landolfi scelte da Italo Calvino con una nota dal titolo "Lesattezza e il caso"*. Milano: Rizzoli.
- Calvino, I. (1983). *Palomar*. Torino: Einaudi.
- Calvino, I. (1991). *I libri degli altri*. Torino: Einaudi.
- Calvino, I. (1992). *Romanzi e Racconti* (a cura di M. Barenghi e B. Falchetto, 2 Voll.). I Meridiani. Milano: Mondadori.
- Calvino, I. (2000). *Lettere (1940-1985)* (a cura di L. Baranelli). Milano: Mondadori.
- Calvino, I. (2023). *Il libro dei risvolti* (a cura di L. Baranelli e C. Ferrero). Milano: Mondadori.
- Carini, S. (2020). Censura, economía y literatura: los contactos entre la editorial Seix Barral y Erich Linder. *Ogigia. Revista electrónica de Estudios Hispánicos*, 28, 243-258.
- Castellet, J.M. (1959). El primer Coloquio Internacional sobre Novela. *Ínsula*, 152-153, 19-32.
- Fuster, J. (1959). El I coloquio internacional de novela en Formentor, *Papeles de Son Armadans*, 41, 207-212;
- Fuster, J. (1975). *Questions de literatura, política i societat*. Barcelona: Edicions 62.
- Cortázar, J. (1965). *Bestiario*. Torino: Einaudi.
- Cortázar, J. (1971). *Storie di cronopios e di fama*. Torino: Einaudi.
- De Monticelli, R. (1959, 18 agosto). Pavese fu il mio lettore ideale. *Il Giorno*.
- Díaz-Plaja, G. (1966, 29 gennaio). La letra y el instante. *Destino*, 1486.
- Duran, M. (1980, 19 aprile). Italo Calvino: El héroe de mi última novela es el lector. *El Correo Catalán*, p. 7.
- Espinas, J.M. (1959, 6 giugno). El I Coloquio Internacional de novela, en Formentor. *Destino*, 1139, 13-15.
- Ferrero, C. (2003). *Il libro dei risvolti*. Torino: Einaudi.
- Fiaccarini Marchi, D. (1973). *Il Menabò (1959-1967)* (presentazione di I. Calvino). Roma: Ateneo.
- Goytisolo, J. (1959a). *Fiestas*. Torino: Einaudi.
- Goytisolo, J. (1959b). *Problemas de la novela*. Barcelona: Seix Barral.
- Goytisolo, J. (1964). *L'isola*. Torino: Einaudi.
- Goytisolo, L. (1961). *I sobborghi*. Torino: Einaudi.
- Luti, F. (2014a). Calvino e la Spagna tra il Cinquanta e il Sessanta. *Quaderns d'Italià*, 19, 5-6.
- Luti, F. (2014b). El Castellet italiano. *Cuadernos hispanoamericanos*, 774, 62-73.
- Luti, F. (2015a). Italo Calvino en España. *Cuadernos hispanoamericanos*, 785, 2-17.
- Luti, F. (2015b). Il Castellet 'italiano'. La porta per la nuova letteratura latinoamericana. *Rassegna Iberistica*, 104, 275-290.
- Luti, F. (2023). Era una notte buia e tempestosa. Notas sobre una amistad: Italo Calvino y Julio Cortázar. *Cuadernos hispanoamericanos*, 871, 60-63.
- Miquel, L. (1980), La lectura que no cesa. *Destino*, 2230, 38.
- Molina, C.A. (1980a, 8 giugno). Una novela inexistente. *El País*, p. 8.

- Molina, C.A. (1980b, 28 setembre). Italo Calvino: La literatura revolucionaria siempre ha sido fantástica, satírica, utópica. *El País*, pp. 2 e 8.
- Muñoz Lloret, T. *Josep M. Castellet. Retrat de personatge en grup*. Barcelona: Edicions 62.
- Onetti, J.C. (1981). *Triste come lei e altri racconti*. Torino: Einaudi.
- Pereda, R. (1980, 22 aprile). Italo Calvino, figura principal de las jornadas literarias de Barcelona. *El País*, p. 30.
- Saladrigas, R. (1970). Al pie de las letras. *Destino*, 1702, 41.
- Serrano Cueto, A. (2020). *Italo Calvino. El escritor que quiso ser invisible*. Sevilla: Fundación José Manuel Lara.
- Soriano, O. (1979). *Mai più pene né oblio*. Torino: Einaudi.
- Soriano, O. (1980). *Triste, solitario y final*. Torino: Einaudi.
- Turro, J. (1980, 19 aprile). La narrativa italiana con Calvino de figura. *El Noticiero Universal*, p. 21.